

Comparendo avanti ai suoi giudici, gli elettori, ricorda che già ventun anni or sono, in Aprile, compiendo il giro elettorale nella vallata si trovò dinanzi una grande e bella idea: l'attraversamento della valle della Bormida, da Cortemilia ad Acqui, con la ferrovia.

Come allora, in presenza delle dolorose condizioni del bilancio italiano e della non completata sistemazione delle linee ferroviarie primarie, non nascose i suoi dubbii, e il sindaco del tempo cav. Muratori può rendergliene fede, sulle difficoltà di attuare presto la realizzazione della linea agognata, così ora è lieto di poter constatare e assicurare che le cose sono fortunatamente cambiate e, con esse, il suo convincimento.

Oggi le condizioni del nostro bilancio si possono dire ottime e, compiuta la prima opera delle costruzioni dei grandi tronchi ferroviari delle grandi valli d'Italia, si comincia a pensare alle vallate modeste; ed oggi, dopo l'ultima legge che concede il sussidio chilometrico governativo anche alle linee secondarie, ha sicurezza che in un giorno non lontano, anzi prossimo, la ferrovia Acqui-Bistagno-Cortemilia entrerà finalmente nel numero dei fatti compiuti.

Essa, del resto, conta dei validi apostoli, quali l'ing. Sugliano, l'ing. Sizia, l'ing. Cuore, i Consiglieri Provinciali avvocati Accusani e Braggio, e poi tutti, tutti gli abitanti della regione, che sanno attendere e sperare.

A questo punto chiede scusa se dovrà fare una breve corsa nel campo della politica, onde render ragione agli elettori della sua opera in quest'anno.

A due questioni rivolse specialmente le sue cure: il perfezionamento dei pubblici servizi e la trasformazione tributaria.

Dopo Giuseppe Saracco, osò per primo dichiarare al Parlamento che solo allora sarebbe risolto il problema ferroviario quando ad esso si fosse destinato non meno di un miliardo. Se allora fu ritenuto per utopista o visionario, il tempo gli rese però, e ben presto, giustizia; perchè quest'anno il Governo chiese e il Parlamento votò il miliardo.

In ordine alla riforma dei tributi ricorda che l'anno scorso, a Montabone, disse che si doveva concedere degli sgravii sui generi di prima necessità, petrolio, zucchero, sale, caffè. E poichè l'8 Novembre, a Catania, il ministro Maiorana annunciò che il bilancio non consentiva sgravii di sorta, egli ruppe gli indugi e indirizzò agli elettori una lettera nella quale, combattendo l'opinione del ministro, dichiarava gli sgravii compatibili colle condizioni del bilancio. La sua modesta parola ebbe un successo inaspettato, e vide attuato il primo punto del programma annunciato nel suo *Popolo smunto*: il Governo concedeva uno sgravio di 20.000.000 sul petrolio.

Tratta infine della scuola elementare. La lotta contro l'analfabetismo si acui in quest'anno a Montecitorio, ad opera di un gruppo di deputati di ogni partito o fede politica, detti gli *amici dell'alfabeto*, al quale aderì esso pure.

Si nominò un sotto-comitato di cinque deputati, del quale fa parte, perchè compilasse al riguardo un progetto di legge.

Ed essi riescirono a formare un progetto che, elevando la scuola elemen-

tare a sei corsi in tutti i Comuni della Nazione, e sussidiando i Comuni stessi per la maggior spesa in ragione di cinque lire per abitante, sembra destinato ad incontrare il favore di tutti.

Il progetto sarà portato alla riunione plenaria del gruppo degli amici dell'alfabeto del 26 corrente e se, come spera, essi si troveranno concordi nella soluzione del problema della scuola, dal Luglio in poi in tutta Italia Governo e Comuni lavoreranno concordeamente all'alto ideale della redenzione della scuola.

Saluta, da ultimo, con affettuosa parola i suoi fidi elettori che per ben sette volte gli rinnovarono quella fiducia che è il compenso più caro del suo lavoro, la soddisfazione unica della sua vita.

Gli applausi che a tratto a tratto erompevano irrefrenabili dinanzi alla seducente oratoria dell'on. Maggiorino Ferraris, prorompono ora in una clamorosa, lunga, unanime ovazione.

Di fuori il cielo, improvvisamente rannuvolato, cominciò a versare acqua in abbondanza, riunendo Deputato ed elettori in una specie di intimo colloquio su tante questioni di interesse locale.

Dopo di che si passò a godere della squisita ospitalità della Nobildonna Bona-Galvagno, nelle splendide sale e nel poetico giardino del castello; e di qui a quella non meno cortese dell'egregio Sindaco cav. avv. Pistone e della gentilissima Consorte.

Alle diciannove e mezzo, sotto gli ultimi raggi del sole, si lasciava Bubbio in numerose comitive, portando ciascuno con sé il più simpatico ricordo della ruscitissima festa.

Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarò vivamente tenuto se vorrà concedermi di valermi del suo pregiato giornale per pubblicamente ringraziare la Nobildonna Alice Bona-Galvagno della elargizione di L. 150 a favore della Società Operaia di Bubbio, l'on. Maggiorino Ferraris della elargizione di L. 100 e gli avvocati cavalieri Fabrizio Accusani e Claudio Pistone, nostro Consigliere Provinciale il primo e nostro Sindaco il secondo, delle rispettive elargizioni di L. 50 caduno.

A tutti assicuro la più viva riconoscenza della Società.

Bubbio, 27 Giugno 1907.

Il Presidente
AVV. GIUSEPPE ZOPPI.

Mercuriale dei Bozzoli

- 23 Giugno — Mg. 96,7 da L. 39 a 51 - P. M. L. 44,97 (oltre a 285 Mg. pesati privatamente).
- 24 id. — Mg. 120,6 da L. 40,47 a 47 - P. M. L. 44,11 (oltre a 600 Mg. pesati privatamente).
- 25 id. — Mg. 314,2 da L. 31,50 a 48 - P. M. L. 42,84 (oltre a 3500 Mg. pesati privatamente).
- 26 id. — Mg. 68 da L. 38 a 45 - P. M. L. 39,66 (oltre a 1800 Mg. pesati privatamente).
- 27 id. — Mg. 97 da L. 35 a 45,50 - P. M. L. 40,09 (oltre a 1790 Mg. pesati privatamente).

Sicco girellò per le vie osservando il disordine di quei soldati.

I primi arrivati eransi gettati in piazza del Duomo per trovare un posto ove giacere la notte. Le belle divise bianche e azzurre erano lorde di sangue e di fango. Parte dei soldati non avevano più le daghe e i fucili gettati sul campo o lungo la strada percorsa correndo.

La notte scendeva triste nel cerchio delle case. La mole turrita del Duomo erta contro il cielo stellato, pareva proteggere quegli avanzi di uomini. Le stelle sorridevano in alto, ammiccando ai moribondi, ai feriti, ai dormienti, come occhi di donne amate, lasciate in lontani paesi...

Man mano che il silenzio notturno si faceva più solenne, i gemiti dei feriti e dei morenti si levavano più distinti; e le ore che scendevano lente dall'alto orologio della torre, pareano voci solenni che chiamassero all'oltre tomba.

Sicco rientrò in casa sua più triste del solito e tardi si addormentò.

Il torrente fuggitivo durò quattro giorni. I Porta corsero a rifugiarsi a Monastero presso i Villemere.

La valletta verde rideva ai tepidi baci del sole autunnale; le uve nereggiavano tra i pampini, i pomi rosseggiavano ammiccando dal chiuso degli orti. In tanto frastuono di guerra il canto del fiume, nelle notti di luna, si elevava più carezzevole.

La signora Sicco fuggì col figlio nella piccola villetta presso il fiume, ma presto

Congregazione di Carità

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del cav. avv. Garbarino già Amministratore e poi Presidente della locale Congregazione di Carità:

Acqui, 27 Giugno 1907.

Stim. sig. Direttore,

Leggo nella *Gazzetta d'Acqui* di sabato scorso, l'intervista di un collaboratore col sig. Commissario-Prefettizio presso la locale Congregazione di Carità. Quale Presidente della Congregazione dal 1892 a tutto il 1900 mi preme chiarire la parte riflettente i veri avanzi di amministrazione del detto periodo di tempo.

Come risulta, dal conto 1899, da me presentato alla Congregazione di Carità nel 1900 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Alessandria in seduta 4 luglio 1901, il vero avanzo di amministrazione è stato accertato in lire 31536,10, ed il fondo di cassa in lire 67337,90. Il conto poi del 1900 che non fu da me presentato, ma che riflette la mia gestione, accertò l'avanzo di amministrazione in lire 36636,69 ed il fondo di Cassa in lire 56797,76.

E detto conto venne approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Alessandria in seduta 24 luglio 1902: questo per la verità. Inoltre, durante la mia Presidenza, venne aperta una farmacia per servizio dell'ospedale e dei poveri entro mura, e si aumentò il numero degli orfani portandolo da cento a centoventi.

Eppertanto, se coll'apertura della farmacia si procurò un'economia, aumentando di venti il numero degli orfani, si creò una maggiore spesa non compensata certo dall'economia prodotta dalla farmacia stessa.

E questo scrivo perchè si sappia che sebbene aumentate le spese, nella Congregazione vi furono dei veri avanzi.

Le sarò obbligato sig. Direttore se vorrà pubblicare questa mia lettera, e mi abbia col massimo ossequio

Dev.mo
AVV. MAGGIORINO GARBARINO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

B. Tribunale d'Acqui (21-6 1907) — Balbi Stella comparve dinanzi al Tribunale per rispondere di furto di carbone alla stazione, insieme col padre Balbi Francesco, manovale ferroviario, quale istigatore. All'udienza risultò che la Stella è disciola, birichina, e che incolpando il padre poteva aver detto una solenne bugia, perchè il padre è onesto, e gode la fiducia dei suoi superiori.

Nonostante le richieste del P. M., la bimba ebbe la condizionale, ed il padre fu assolto.

Difensore: Avv. Giardini.

(17-6 1907) — Bologna Clemente Giovanni comparve insieme con Proto Carlo avanti al Tribunale di Acqui a rispondere di truffa per aver indotto il Balestrino Luigi a firmare un contratto di 200 tonnellate di solfato rame Barbavara a L. 55 al quintale — franco vagone Torino, paga-

Sicco fece ritorno in città, ove era sostato l'esercito fuggente. Spesso usciva ad osservare il campo tutto biancheggiante di tende disposte nella pianura.

In città avevano preso stanza il generale Nadasty, Strassoldo, Ruisch, Alvinzi, Wallis, generalissimo, Colloredo, Turkein, Thurn. Per le vie era un perpetuo incrociarsi di ordini aspri e gutturali. Poi la calma tornò; molte famiglie rientrarono man mano che l'inverno s'avvicinava.

Fra i primi a rientrare fu l'abate Regnier che, irritato dalla sconfitta austriaca, si propose di darsi tutt'uomo a rattizzare odii e rancori contro gli invasori.

L'inverno era tornato. Monte Stregone e i colli intorno biancheggiarono di nevi. La città divenne muta sotto il primo nembo.

— Presto incominceremo a danzare! disse Giulia a Sicco un giorno incontrandolo sul pronao del Duomo: spero bene che tu sarai dei nostri...

Sicco accennava di sì, pensando che quel nugolo di ufficiali tedeschi gli avrebbero rubato la sua Giulia.

Infatti, quando ebbe il primo invito, Sicco comparve nei saloni della contessa Porta e della Buri: ma Giulia, sempre circondata da una siepe di ufficiali, pareva dimenticarlo.

Egli se ne rattristava e si ritraeva in un angolo, ove ogni quando Giulia veniva a scovarlo per trascinarlo alla danza.

— Su su! lo ammoniva: faccia danzare la bella marchesina! non ha lei preferenze aristocratiche?

mento contro buono di consegna, sconto 1-1/2.

Il Bologna rileva il contratto a L. 56,50. Ma subodorandosi un affare non troppo lido, in quanto che non si erano ancora stretti contratti colla Ditta Barbavara, ed il prezzo del rame saliva sì da non permettere prezzi irrisori come quello di L. 55 proposto, il Balestrino si rivolse a persone di fiducia per comprendere in che consistesse tale facilitazione.

Risultò il Proto pregiudicato, e niente affatto solvibile o mediatore; si capì che agiva per conto del Bologna, e si poterono avere i documenti dell'affare mediante lo sborso di L. 3000.

L'avv. Giardini incaricato di vederci un po' chiaro, stese querela d'accordo coll'avv. Braggio, e si costituì parte civile coll'avv. Scuti proc.; la causa fu portata all'udienza, ma la parte civile si era allontanata in dipendenza di un compromesso.

Il Tribunale ritenendo trattarsi di contratto differenziale anziché di contratto a consegna assolve per inesistenza di reato.

Però il Procuratore del Re interpose appello.

Difens.: avv. Ottolenghi, Farinelli, Erizzo.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino dell' 28 Giugno

16 - 65 - 87 - 90 - 53

La Settimana

Pel Centenario di Garibaldi — Ad iniziativa della Società Militari in congedo, giovedì 4 Luglio, Festa Nazionale, verrà in Acqui celebrato il Centenario della nascita del gen. Giuseppe Garibaldi con un corteo che partirà alle ore 11 dalla casa operaia e si recherà alla lapide murata nella casa dell'ill. sig. barone Accusani a depositarvi una corona ed a commemorare il prode eroe italiano con discorso dell'on. Maggiorino Ferraris. Seguirà alle ore 12,30 un pranzo colla quota di L. 4.

Al corteo interverranno gli alunni delle scuole, tutte le Società con vessillo, i rappresentanti del Municipio, Pressido, ecc.

Si raccomanda a tutti i patrioti di ogni partito di prendere parte alla festa ed agli esercenti di chiudere i loro negozi in segno di ammirazione al Grande che si onora.

La « Pro Acqui » — La Commissione per le Terme nominata dal Consiglio Comunale si è resa promotrice della costituzione di una associazione *Pro Acqui*, onde potere, a somiglianza di quanto avviene in parecchie Città, dar mezzo alla iniziativa privata di concorrere all'incremento di tutto quante riguarda gli interessi morali e materiali della Città nostra; e perciò ha deliberato di indire per martedì 2 Luglio prossimo alle ore 20,30 nel Palazzo Comunale, una riunione per la nomina di un Comitato che voglia con sollecitudine dare opera alla detta costituzione.

Sicco si sentiva d'un tratto avvolto da una nube di tedio e, pur danzando, seguiva con l'occhio invido le rigide movenze degli ufficiali in parrucca e codino che ponevano assediati insistenti sul cuore di Giulia...

Essi sfoggiavano elegantissime divise cariche d'oro e d'argento, quelle divise bianche con calzoni stretti al polpaccio, le tuniche lunghe a doppia coda. Durante queste serate, un giovane ufficiale dei dragoni, il conte di Coblenz, si era perdutoamente acceso per la contessa di Buri. Costei, bionda, piccola ma aggraziata di forme, riservata, ma di temperamento appassionato, sorella della contessa Porta, non disdegnava delle assiduità dell'elegante e cavalleresco ufficiale austriaco.

Il conte di Coblenz faceva rapidissimi progressi nel cuore della bionda contessa, più che le armi dell'imperatore non ottenessero sulle montagne di Tenda.

L'inverno passò e la primavera venne a riattivare la guerra.

Maggio trionfava sui colli intorno, e le rose più purpuree fiorivano nel giardino della contessa Buri. Per la città era grande movimento di ufficiali e di soldati. Le vie perpetuamente percorse da traini, da cannoni, da furgoni, da pattuglie di soldati austriaci. Nell'aprile una parte prese la via di Spigno e Dego.

Il generalissimo Dewins alloggiava a palazzo Roberti. Una sera vi si tenne consiglio di guerra. Vi presero parte il generale Lautermann, Raisch, Rocawina. Tutti dimostravano una grande svegliatezza. (Continua).

Appendice della Gazzetta d'Acqui 21

DA MONTENOTTE A MARENCO
Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Quale energia di puro ideale animava Caiti e Robusti?

Ripensando, aveva anzi notato che Giulia non parlava più con lui di queste cose, come in passato; certo ella, avendo visti gli spiriti di lui intorpidirsi, taceva per non pungerlo col confronto di altri più animosi.

Una sera del Settembre, mentre Sicco stava facendo una breve passeggiata lungo lo stradale Savona, vide giungere a briglia sciolta parecchi squadroni di cavalleria, furgoni, cannoni, seguiti da fanteria. Erano imperiali e tornavano dalla sconfitta di Degocairo. I soldati, laceri, lordi di fango, pallidi, sfiniti, andavano vociando: i francesi, i francesi!

La voce si sparse come un baleno per la città e vi gettò grande panico.

Sicco tornò su suoi passi e corse a darne avviso a qualche conoscente. Poi si recò da Giulia. All'annuncio, questa battè le mani:

— Benissimo! li vedremo alline questi francesi che scuotono l'universo!

— Sei contento tu?
— Io, sì! — disse Sicco.
— Proprio?
— Certo! Perché non dovrei esserlo?
La contessa tacque e parlò d'altro.
Ella salutò Sicco e lo accomiatò.